

SILVIO CECCATO

## RELATIVITA' DELLA RELATIVITA'<sup>1</sup>

Si vede sommariamente nella nozione del giusto. Dopo la predica di un'eguaglianza tout court, di primo grado, a tutti la stessa cosa, cominciano quelli dei gradi successivi, che provengono dalle differenze. E' quando si tiene conto dei meriti, dei bisogni, delle opere, della legge, dei privilegi, di nascita o di posizione raggiunta un giorno e riconosciuta insindacabile e inamovibile.<sup>2</sup> Sarà trattato in modo differente per essere trattato in modo eguale. Attendarsi il contrario sarebbe come chiedersi che tutte le addizioni diano lo stesso risultato, per esempio, se un  $5 + 5$  fa 10, facciano 10 anche un  $5 + 6$  o un  $5 + 7$ . Eguale infatti non è il numero della somma, ma quello delle unità messe a sinistra e a destra del segno di eguale.

Non è che un caso del gioco dei valori. Nessuna cosa ha di per sé un valore, ma tutte lo acquistano se vengono messe in rapporto con altro a seconda che soddisfino o non soddisfino questo rapporto, un valore che sarà pertanto positivo nel primo caso e negativo nel secondo. Tanto per fare un esempio, non vi sfuggono certo un razionale ed un irrazionale, che solo illusoriamente provengono da una Ragione, non essendo altro che i valori acquisiti da una cosa in quanto via, mezzo, strumento, per la capacità o meno di farci raggiungere un intento. E' razionale buttarsi dal settimo piano? Certo, per l'aspirante suicida. Non altrettanto per chi preferisce le gioie della vita. V.D. spia fra questi valori, per loro costituzione assoluti soltanto nel rapporto, nella relazione. E' tentato di prendere una posizione. Sarebbe bene? Sarebbe male? Anche la risposta tuttavia deve riferirsi alla costruzione degli atteggiamenti e dei valori che ne discendono; sarà relativa ad essi. Ma in relazione ad essi sarà assoluta.

Per chi tutto questo è pericoloso? Per chi non basta a se stesso, per chi ha puntato su una trascendenza, figlia di quella Realtà o Natura inventate trascendenti da chissacchi, comunque perfezionate dai primi filosofi e loro successori, fino ad oggi, che hanno convinto tutti, o quasi, che i contenuti dei nostri pensieri stessi non ne siano che un passivo riflesso.

Ed ora? Alla soddisfazione di essere nel reale si sostituisca quella di realizzarsi.

Forse c'è da sperare-temere che qualcuno torni ad imporre i propri atteggiamenti e assegnazioni di valore, avallandoli, se non con la trascendenza di un dio e le sue rivelazioni, o con la Realtà e la Natura e le Scientifiche esplorazioni, e simili, questa volta con le mille o milioni di voci convinte in precedenza di averli trovati da soli, e di rappresentarli: voce di popolo, voce di dio! I nostri mezzi di informazione sono a disposizione del monopolio, ed entrano in tutte le case. Caduta la trascendenza, ecco pronta l'immanenza. Alla fine dovrebbero star bene tutti: gli uomini che nonostante esercitano l'imprenditorialità e la dirigenza e quelli che scopertamente si illudono di esercitarla. Dovrebbe star bene anche chi sfugge tanto ai primi quanto ai secondi, perchè ha la gioia di aver scoperto il trucco.

V.D. ci aiuta a restare fra questi ultimi e fra quelli che si realizzano. Secondo certi valori correnti, fa qui capolino un tanto di asocialità, propria di chi è capace di trarre da sé il suo divertimento. Ma, appunto, secondo certi valori correnti. Se si rovesciano: sii te stesso per dare agli altri quello che non hanno.

Così, alla lettura qualcuno si irriterà, bisognoso com'è di assoluto altrui per sentirselo proprio. Qualcun altro sorriderà, fiducioso nell'intelligenza, che è capacità di porre rapporti, e che talvolta li pone sino al piacere di contraddirli. (Ceccato, Milano 1974)

---

1 Prefazione su foglio volante della raccolta di aforismi patafisici *Relatività della relatività* a cura di Virgilio Dagnino (libro autoprodotta nel 1974). V.D. fu reggente dell'Institutum 'Pataphysicum Mediolanense e suo amico personale. Ringraziamo Felice Accame, Fabio Tumazzo e Duccio Scheggi per aver salvato dall'oblio questo raro testo di Ceccato.

2 Si riferisce ai 6 criteri del "giusto" elaborati dallo studioso belga Chaim Perelman.